

La lotta alla criminalità

Conti correnti e immobili maxisequestro per Rostan

«In affari con la camorra»

L'INCHIESTA

Maria Rosaria Ferrara

Un patrimonio da circa 220 milioni di euro, tra appartamenti, terreni, società e disponibilità finanziarie, è stato sequestrato all'imprenditore Giuseppe Rostan, 76 anni, originario di Melito, attivo nel settore edilizio e immobiliare. Un maxi sequestro che riaccende i riflettori sui presunti rapporti d'affari tra imprenditoria e ambienti della camorra nell'area a nord di Napoli. Il provvedimento è stato disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, su proposta della Direzione Distrettuale Antimafia, ed eseguito dai finanzieri di Napoli e Bologna, con il supporto dello Scico. Si tratta di una misura di prevenzione patrimoniale prevista dal Codice antimafia, che consente alla magistratura di intervenire sui beni riconducibili a soggetti ritenuti socialmente pericolosi sulla base di specifici indizi, quando emerge anche una sproporzione tra patrimonio posseduto e redditi dichiarati. Ed è proprio su questi due aspetti che si concentra l'indagine.

L'INDAGINE

Secondo la Procura, Rostan avrebbe intrattenuto rapporti con persone ritenute vicine alla criminalità organizzata campana, in particolare ad ambienti riconducibili al clan Di Lauro. Elementi che, secondo gli inquirenti, indicherebbero una sua presunta contiguità con ambienti camorristici, rilevante ai fini dell'applicazione della normativa di prevenzione. L'indagine parte da lontano, quando anni fa vengono appurati investimenti del clan Di Lauro e Mallardo in Emilia Romagna. Tra le operazioni immobiliari finite già anni fa sotto la lente degli investigatori figurò la realizzazione del Parco Primavera di Melito, grande complesso residenziale di via Madonna delle Grazie, al confine con Mugnano e Giugliano, al centro di una lunga vicenda giudiziaria. Secondo la ricostruzione investi-

► All'imprenditore originario di Melito trovato un patrimonio non dichiarato ► Scattano i sigilli per 394 appartamenti bloccati anche 220 milioni di euro

gativa, ci sarebbero stati rapporti economici con imprenditori ritenuti vicini al clan Di Lauro. A sostenere questa ipotesi anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. La vicenda risale a quasi vent'anni fa. L'inchiesta riguardava una presunta lottizzazione abusiva su un'area di circa 50mila metri quadrati, con oltre cento appartamenti, box auto e locali commerciali. Un intervento che, secondo l'originaria accusa, avrebbe favorito anche interessi della criminalità organizzata. Quel procedimento penale si è però concluso in primo grado, nel 2024, con l'assoluzione di Giuseppe Rostan per non aver commesso il fatto.

IL PROVVEDIMENTO

Una circostanza distinta dal nuovo provvedimento patrimoniale: la misura di prevenzione segue infatti regole e presupposti diversi dal processo penale e può essere applicata anche senza una



LE INDAGINI
Militari della finanza mentre eseguono i controlli incrociati sui database per accertare la disparità tra il reddito dichiarato e i beni e i conti in suo possesso

condanna, purché sussistano le condizioni previste dalla legge. Parallelamente, gli specialisti della Guardia di Finanza di Bologna, insieme allo Scico, hanno esaminato la situazione economica e patrimoniale dell'imprenditore e dei suoi familiari, concentrandosi sul periodo 1999-2016. Dalle verifiche sarebbe emersa una significativa sproporzione tra i redditi dichiarati e il valore delle proprietà direttamente o indirettamente riconducibili a Rostan. Secondo gli investigatori, il patrimonio accumulato non troverebbe adeguata giustificazione nelle entrate ufficialmente documentate. Da qui il sequestro di 394 unità immobiliari, tra appartamenti, negozi, uffici, garage, depositi, terreni anche edificabili e fabbricati in costruzione. I beni si trovano nelle province di Napoli e Roma, tra Melito, il Vomero nel capoluogo campano e Marino, nel Lazio. Sotto sequestro anche partecipazioni e beni riconducibili a tre società operanti nei settori immobiliare e sanitario, oltre a 12 beni mobili registrati e 28 rapporti finanziari, tra conti bancari, investimenti e prodotti assicurativi.

IL PERSONAGGIO

Rostan è lo zio della consigliera regionale leghista Michela e fratello di Emilio, padre dell'esponente politica, già condannato in appello a sette anni per corruzione nell'ambito di una indagine sul voto di scambio politico-mafioso proprio nel comune di Melito, questi ultimi totalmente estranei ai fatti oggi contestati. Un patrimonio imponente, dunque, quello del 76enne ora sottoposto alle verifiche previste dalla normativa antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PASSATO
IL 76ENNE
FU COINVOLTO
E POI ASSOLTO
IN UN'INCHIESTA
SUL CLAN DI LAURO



Salvini: risultato incoraggiante

«Incidenti, a Napoli meno vittime»

I dati Aci-Istat diffusi certificano che nel 2025 la provincia di Napoli ha registrato 20 vittime della strada in meno rispetto al 2024, il terzo miglior risultato nazionale in valori assoluti. Particolarmente significativo anche il calo del 37,5% delle vittime tra i pedoni, passate da 24 a 15. Numeri accolti con grande soddisfazione dal vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Per il ministro, «il risultato napoletano è un

segnale concreto e incoraggiante, soprattutto per quanto riguarda la tutela degli utenti più vulnerabili. Venti vite perse in meno rappresentano un dato importante, che deve spingere a proseguire con determinazione nell'impegno per la sicurezza stradale. L'obiettivo resta ridurre ulteriormente le vittime, attraverso prevenzione, controlli e infrastrutture più sicure»: così una nota del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Ravasi al San Carlo, monito ai ragazzi

«La tecnologia non basta: più cultura»

L'INCONTRO

Chi è l'essere umano, dove sta andando e quale responsabilità ha nei confronti di sé stesso e degli altri? Domande alle quali il cardinale Gianfranco Ravasi, biblista e teologo, ha cercato di rispondere nella lectio al San Carlo organizzata dal prefetto Michele di Bari nell'ambito dei «Dialoghi in Prefettura». Per Ravasi, nonostante gli straordinari progressi della scienza e della tecnologia, il mondo continua a essere segnato da guerre e violenza. Per comprendere queste contraddizioni secondo lui, è necessario tornare a riflettere sulla natura umana. Partendo dalla figura biblica di Adamo. Impastato dall'argilla, è «l'uomo di tutti i tempi, di tutte le epoche», sottolinea il cardinale, «richiamando un filosofo che diceva:

«chi è Adamo? Adamo è mio padre, sono io, ed è mio figlio». Pensate dunque quant'è assurda la concezione razzista, perché noi tutti abbiamo come basela stessa base: la razza umana». Riprendendo poi il pensiero di Steve Jobs, Ravasi sottolinea che «la tecnologia, da sola, non è sufficiente. E dall'incontro tra scienza, tecnologia e discipline umanistiche che nasce una conoscenza autenticamente umana. L'essere umano, infatti, non conosce soltanto attraverso la

ragione e la logica, ma anche attraverso l'arte, la poesia, i sentimenti e l'esperienza dell'amore. Ciò che per una persona può essere insignificante, per un'altra può assumere un valore straordinario». E fa l'esempio dell'amore: «Quando due si innamorano, certo, usano anche la ragione, ma c'è qualcosa per cui quel volto che a me non dice nulla, per l'innamorato è come se fosse un panorama pieno di significati». Quindi ribadisce: «Il cervello umano è uno strumento straordinariamente complesso, ma anche estremamente fragile. Basta un danno minimo al suo funzionamento perché venga compromesso l'equilibrio dell'intera persona. Questa fragilità convive con la grandezza dell'intelligenza e della conoscenza. L'uomo è quindi, contemporaneamente, un essere capace di straordinarie conquiste

e un essere vulnerabile, esposto alla sofferenza e alla perdita della propria lucidità». Ravasi affronta poi il tema della libertà partendo proprio dal racconto biblico della Genesi e provando a rispondere alla domanda «Adamo, dove sei?». «Il bene e il male, il giusto e l'ingiusto, il vero e il falso non possono dipendere esclusivamente dalle preferenze individuali: sono realtà che l'essere umano deve cercare di conoscere - sottolinea - Il problema nasce quando l'uomo pretende di stabilire arbitrariamente che cosa sia vero e che cosa sia falso, trasformando la propria opinione in una verità assoluta. Questa tendenza si manifesta anche nelle fake news e nella cosiddetta post-verità».

IL PREFETTO

«L'uomo ha smarrito il proprio essere perché quando abbiamo



IL PERSONAGGIO Il cardinale Ravasi e il prefetto di Bari

una cultura «sapienziale» - ribadisce il prefetto Michele di Bari - l'uomo riesce a far parlare l'anima, l'anima dialoga con il proprio corpo e così si instaurano relazioni sociali nel segno dei buoni comportamenti, della legalità, del rispetto dell'altro. In questo modo una serie di episodi violenti non verrebbero mai fuori». E ancora: «Spero che

quanti siano stati alla lectio abbiano compreso fino in fondo il pensiero del cardinale a cui va la mia gratitudine infinita perché è riuscito magicamente a parlare a tutti e credo che questa sia stata la più grande lezione che un uomo di chiesa possa dare alla comunità».

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECTIO MAGISTRALIS
DEL CARDINALE
«RESTIAMO FRAGILI»
IL PREFETTO
«MAGGIORE RISPETTO
MENO VIOLENZA»